which aggression, materialism and cynicism reign and opinion is shaped (or misshaped) by the mass-media (19). Identifying this historiographical ethics in Evangelisti's work as "storico militante" (15), Somigli underlines a morally oriented anti-capitalism that the author shares with the revolutionary Left of the 60s and 70s. In illustrating this militant historiography, Somigli focuses on an essay in which Evangelisti, writing on snuff movies, proposes a historiography that is a "scienza non del passato ma delle connessioni logiche e tematiche tra eventi temporalmente articolati" (18). By opening doors between past and present, and present and future, Evangelisti works to historicize the present so that we might understand that our current horrors are not a deviation but rather "la nostra vera eredità e il nostro destino" (43).

Evangelisti's "impegno critico" and his sustained "denuncia del potere coercitivo" (19) informs a literary production that is decidedly not escapist, becoming a kind of counter-information intent on providing an "alternativa critica alla ideologia neoliberale" (21). The author's engagement is also evident, as Somigli underlines, in his criticism of a "romanzo medio" that proposes a type of "ripiegamento sul privato" (33). Remaining definitively outside of the private, Evangelisti draws on a theoretical matrix that, in its compatible marriage of a Marxian framework with a Jungian and Reichian psychoanalytical thought, resonates with Deleuze and Guattari's anti-capitalist critique (47). Insisting on an ethics of engagement, Evangelisti pushes the conventions of science fiction in order to forge a genre literature that becomes the "luogo privilegiato per una riflessione sulle trasformazioni sociali e psicologiche risultanti da una società globalizzata" (37).

In his compelling reconstruction of the coherent development of Evangelisti's sustained engagement with a social and political reality, Somigli's text will be invaluable for scholars and readers of Evangelisti's work, but also for anyone working in the field of genre studies. Somigli provides a complete portrait of an intellectual who, for clearly defined reasons, locates his critique of neoliberal globalization within the sphere of popular culture. As he opens the present to the past and follows a fictional but logical unfolding of our present in a dark future, Evangelisti shapes genre literature as a place to bear witness and to resist the "silenzio e oblio selettivo dei media e dell'opinione pubblica" (110). The only negative comment to be made is that neither Somigli's text nor Evangelisti's works are yet accessible to the Anglophone world.

DEBORAH AMBERSON
University of Florida

Vita Giordano. *Dalle avventure ai miracoli. Massimo Bontempelli fra narrativa e metanarrativa.* Troubadour Italian Series. Leicester, UK: Troubadour Publishing, 2009. Pp. xxviii, 194. ISBN 978-9065-1034-3 (paper), £15.99.

In questo volume Vita Giordano, lecturer di Italian Studies all'Università di Melbourne, studia le manifestazioni metanarrative in atto nella produzione letteraria di Bontempelli e le pone in primo piano alla ricerca di una nuova prospettiva

va nell'analisi critica delle opere bontempelliane. Giordano si limita ad alcune opere pubblicate nel decennio tra il 1919 ed il 1929: *La vita intensa* (1929), *La scacchiera davanti allo specchio* (1922), *Eva ultima* (1923), e *Miracoli*, che raccoglie racconti pubblicati nel periodo 1923-1929. Oltre a questi testi, Giordano attinge abbondantemente dall'*Avventura novecentista* di Bontempelli, "che è divenuta... la mia principale fonte di informazione per le numerose dichiarazioni di poetica in essa contenute" (xiii).

Come il titolo dello studio suggerisce, vi sono cospicuamente presenti teorici della metanarrativa quali Robert Alter, Linda Hutcheon, Patricia Waugh, e Wenche Ommundsen. L'impostazione di questo libro nasce dalla frammentarietà degli studi sul tema, fra i quali manca una trattazione critica dettagliata della produzione letteraria bontempelliana; inoltre, il decennio sotto esame è un periodo in cui Bontempelli si dedica in modo particolare alla sperimentazione nella sua scrittura. Benché l'analisi di Giordano eviti la politica, questo è anche il periodo in cui Bontempelli si iscrive al Partito Fascista (1924) ed è segretario del Sindacato Fascista Autori e Scrittori (1928-1929). L'estetica che egli promuoveva — il discorso sul magico ebbe una connotazione ed un peso distinto nell'arte fascista — era in accordo con la mitopoiesi del regime. Sulla scia del Futurismo, Bontempelli considerava che il valore della letteratura nella società moderna fosse basato sulla sua capacità di agire sulla coscienza collettiva aprendo nuove prospettive mitiche e magiche sulla realtà. La cosiddetta poetica del realismo magico, in cui tentò di adattare il Surrealismo all'immaginario italiano, era un appello alla qualità misteriosa e fantastica della realtà. Intrisa di una qualità mistica, questa estetica concepiva il surreale non come una congiunzione inconsciamente guidata di elementi disparati, ma come qualcosa di nascosto nella realtà. Lo sperimentalismo della sua prosa degli anni '20 cercava non solo di affrontare il temperamento moderno, ma anche di illustrare le contraddizioni di magia/realismo: fantasia, non-conformismo e creazione inconscia sono temperate da un ritorno all'ordine e alla razionalità.

Lo studio ben documentato di Giordano, sostenuto da 479 note finali, talvolta tradisce le sue origini di tesi di dottorato (ad esempio la bibliografia, esaustiva per il periodo che copre, non va oltre il 1998), ma mantiene una leggibilità accattivante. Dopo un'introduzione un po' didattica che esamina le basi teoriche della metanarrativa, lo studio procede con una panoramica sia della produzione letteraria di Bontempelli che della relativa critica (1-28), prima di procedere all'analisi di specifici testi. Il capitolo due, "Il rapporto narratore-autore nella *Vita intensa*" (29-56), esamina la struttura narrativa del "Romanzo dei romanzi" attingendo alle idee di Gérard Genette e Seymour Chatman per dimostrare l'originalità del testo di Bontempelli. La metanarrativa, come esplorazione della riflessività, tende a privilegiare la funzione autoriale, per cui la lettura di Giordano celebra giustamente l'artificio dichiarato de *La vita intensa* e il paradosso concomitante della figura autoriale che furtivamente entra ed esce dalle pagine dei romanzi.

Il terzo capitolo, "La tradizione e l'intertestualità" (57-88), concentra il suo sguardo critico su due storie de *La vita intensa* ("Il dramma del 31 aprile, ovvero Delitto e Castigo" e "Mio zio non era futurista") per riconsiderarle alla luce del loro ricco gioco intertestuale. Giordano seleziona i riferimenti ad altri scrittori e

quelli che rimandano agli scritti teorici di Bontempelli per amplificare il dialogo testuale interno in questi romanzi.

Il quarto capitolo, “Il tema del gioco nella *Scacchiera davanti allo specchio*” (89-112), è dedicato a quella che si potrebbe considerare la prima opera metafisica di Bontempelli. L’aspetto ludico della forma artistica è fondamentale all’interpretazione di questo testo letterario altamente autocosciente. Come nota la studiosa, “Il legame che intercorre tra la creatività e l’idea di gioco è suggerita nella *Scacchiera* tramite l’immagine su cui il narratore concentra la sua attenzione e quella dei lettori, e che dà il titolo al racconto” (108).

I capitoli conclusivi mantengono la loro attenzione su quelle tematiche maggiormente riguardanti sia la metanarrativa che la poetica di Bontempelli. In “Realismo magico e artificiosità dichiarata in *Eva ultima*” (113-144), Giordano esamina un testo che ha ricevuto scarsa attenzione critica, ma che è evocativo per la comprensione delle basi teoriche di Bontempelli riguardo al realismo magico e all’artificio letterario. In “Il rapporto realtà-finzione nei *Miracoli*” (145-176), la studiosa analizza il rapporto tra creazione artistica e realtà per concludere che: “nel momento in cui la realtà viene rappresentata, essa non è più una rappresentazione della realtà ma una creazione artistica, con leggi e caratteristiche proprie. L’arte è la creazione di una realtà speciale, non l’illusione della realtà” (172).

Nonostante la revisione trascurata — numerosi errori tipografici che vanno dall’indice (ad es., “autobiografia”, viii) alla bibliografia (“avventura”, 182) sciupano la presentazione di questo volume — e l’impostazione un po’ pedante del materiale, il testo è un’allettante introduzione che riesce a raggiungere lo scopo esplicito dell’autore: “Questo studio è stato impostato con uno scopo ben preciso: rivelare e approfondire alcuni dei maggiori aspetti metanarrativi in atto nell’opera” (xxv) di Bontempelli. Il merito di questo studio risiede nell’aver delineato un tracciato degli aspetti metanarrativi all’interno della produzione letteraria bontempelliana ancorandolo ad un contesto critico di ampio respiro. In tale prospettiva, l’opera dialoga con i maggior teorici della *metafiction* sia per approfondire particolari aspetti dell’immaginario che per mettere in risalto l’originalità di Bontempelli scrittore. Talvolta questo dialogo assume toni quasi nostalgici poiché torna ad un discorso teorico inestricabilmente legato alla fine del Novecento; ciononostante, *Dalle Avventure ai Miracoli* colma una lacuna negli studi su Bontempelli e fornisce un terreno fertile per ulteriori ricerche.

PIERO GAROFALO

University of New Hampshire

Acculturation & Its Discontents: The Italian Jewish Experience Between Exclusion and Inclusion, ed. David N. Myers, Massimo Ciavolella, Peter H. Reill and Geoffrey Symcox. Toronto: University of Toronto Press, 2008, Pp. 228. ISBN 978-0-8020-9851-1. \$65.

“Italy’s significance as a laboratory of Jewish cultural transformation far exceeds the size of its Jewish community (or more accurately, communities)” writes David